

Design su Misura

**Atti dell'Assemblea annuale
della Società Italiana di Design**

18,19 maggio 2017

005

SID

Società Italiana di Design

**Microstorie di didattica del progetto
Società Italiana di Design**

369

SID Società Italiana di Design

Design su Misura

**Atti dell'Assemblea annuale
della Società Italiana di Design**

A cura di

Luisa Chimenz

Raffaella Fagnoni

Maria Benedetta Spadolini

**Microstorie di didattica del progetto
Società Italiana di Design**

A cura di

Silvia Ferraris

Andrea Vallicelli

Progetto grafico e impaginazione
Plurale Visual Design
pluralevisualdesign.it

Copyrights

CC BY-NC-ND 3.0 IT



È possibile scaricare e condividere i contenuti originali a condizione che non vengano modificati né utilizzati a scopi commerciali, attribuendo sempre la paternità dell'opera all'autore.

Marzo 2018

Società Italiana di Design, Venezia
societaitalianadesign.it

ISBN 978-88-943380-8-9

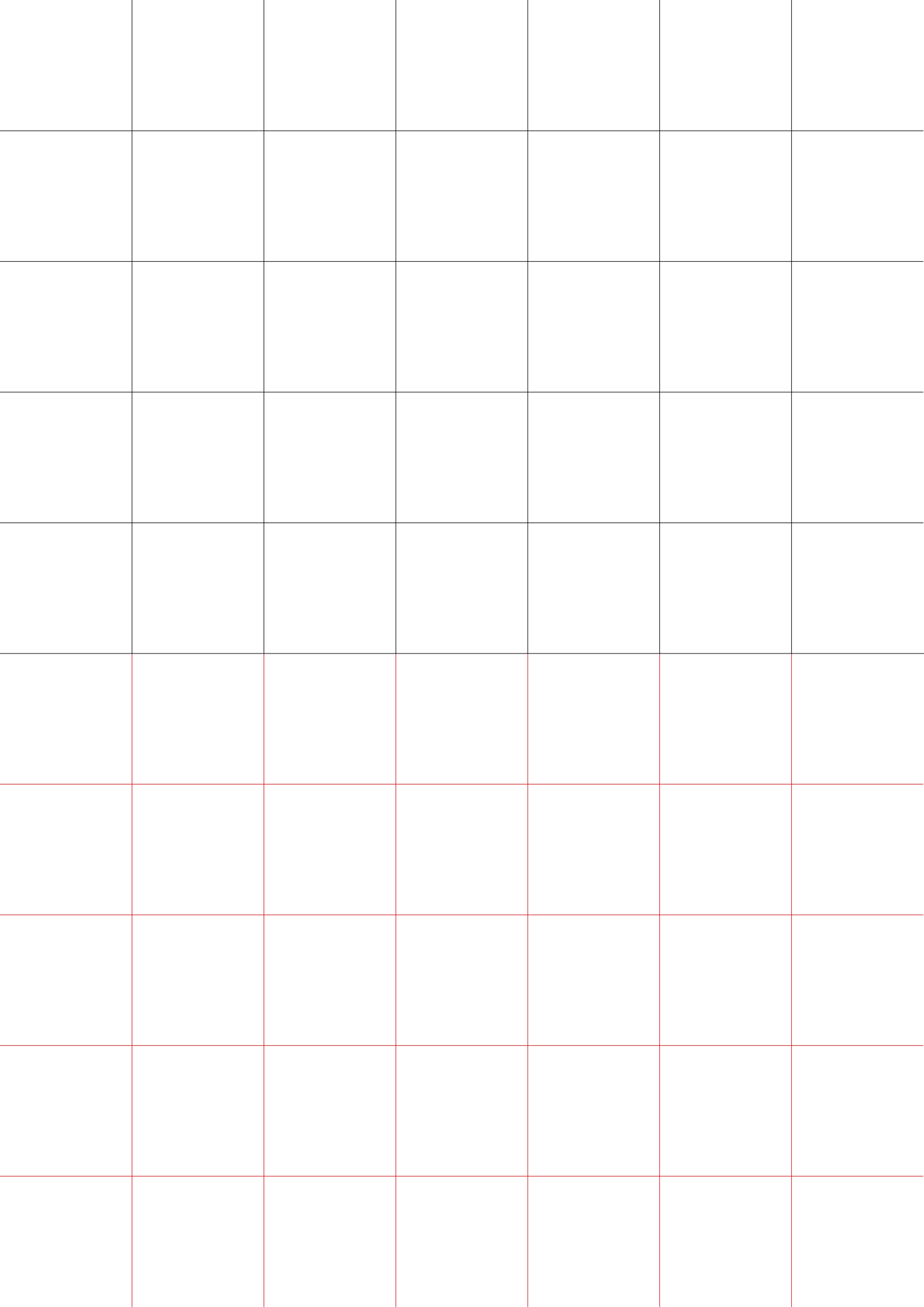
Medardo Chiapponi

Questa pubblicazione promossa dalla Società Italiana di Design raccoglie contributi di docenti e ricercatori delle diverse sedi in cui sono attivi corsi di studio e dottorati di ricerca in design. Si tratta di un modo concreto di contribuire alla costruzione della "Identità culturale e scientifica del design italiano" così come indica il sottotitolo della nostra Società scientifica che ci siamo dati al momento della ricostituzione nell'Assemblea di Torino del febbraio 2014.

A ben vedere, le nostre assemblee hanno giocato un ruolo fondamentale per il raggiungimento di questo risultato e si sono rivelate essere importanti momenti di produzione culturale. In quella di Napoli del marzo 2015 ci siamo organizzati in gruppi di lavoro tematici che hanno avuto un seguito di discussione a Ferrara nell'aprile 2016 e i cui risultati sono qui pubblicati. Infine, nell'assemblea di Genova del maggio 2017 sono stati presentati ulteriori contributi che, dopo una rielaborazione da parte degli autori, trovano posto in questo volume.

Quello che emerge è un panorama stimolante e variegato di interessi e temi di ricerca che consente di individuare specificità delle singole sedi connesse a peculiarità del tessuto istituzionale, socio-economico e produttivo di riferimento. Ciò rafforza l'immagine di una realtà policentrica del design universitario italiano e la presenza di numerosi contributi di docenti e ricercatori giovani e "diversamente giovani" da l'idea di una comunità scientifica vivace e in crescita culturale.

Credo che dobbiamo un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno condiviso con noi le loro riflessioni e a coloro che, col loro impegno nell'organizzazione delle assemblee e con la cura del volume, hanno reso possibile questa pubblicazione. È un vero piacere per me assolvere a questo obbligo come atto conclusivo del mio mandato.



SID

**Microstorie di didattica del progetto
Società Italiana Design**

Micro- storie

Indice

Buone pratiche relative al rapporto tra professione e didattica

- 389 **Osservatorio Eco-Packaging (OEP): un mix di ricerca, didattica, progettazione e comunicazione**
Silvia Barbero, Politecnico di Torino
- 401 **Save Bag: recuperare le rimanenze alimentari**
Marco Bozzola, Politecnico di Torino
- 413 **Materialmente. Progetto di merchandising per la valorizzazione del patrimonio culturale**
Marco Bozzola, Claudia De Giorgi, Claudio Germak, Politecnico di Torino
- 425 **Una esperienza didattica 'di ricerca': attribuire una 'personalità' ai biopolimeri**
Stefania Camplone, Università degli Studi di Chieti-Pescara
- 435 **TUTTI A TAVOLA! Progetto didattico progettuale di sensibilizzazione alle tematiche del Design for All**
Giuseppe Di Bucchianico, Università degli Studi di Chieti-Pescara
- 445 **Workshop internazionali extracurricolari, l'esperienza è più importante dei crediti**
Silvia Ferraris, Politecnico di Milano
- 455 **Progettare la comunicazione sociale attraverso sistemi di narrazione. Un'esperienza didattica nel segno dell'agire sostenibile**
Marisa Galbiati, Politecnico di Milano
- 467 **EVA. Design di un sistema innovativo di prodotti e servizi per la stenotipia**
Carla Langella, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
- 479 **Mute Azioni**
Carla Langella, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
- 491 **Humanistic design per mestieri artigiani: il modello Autentico Contemporaneo Milanese**
Eleonora Lupo, Politecnico di Milano
- 503 **Didattica e esperienze professionalizzanti: il caso del Concorso FSC DESIGN AWARD 2015**
Marina Parente, Politecnico di Milano
- 515 **Design Under Construction. |IN|Sicurezza**
Silvia Pericu, Università degli Studi di Genova
- 529 **MEMO. Social Eating for Social Inclusion**
Rosanna Veneziano, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

Marina Parente
Politecnico di Milano

Didattica e esperienze professionalizzanti: il caso del Concorso FSC DESIGN AWARD 2015

503

Università coinvolte

Politecnico di Milano, Scuola del Design

Partner esterno

FSC Italia, <http://www.fsc-italia.it/designaward/it/>

Responsabili del progetto

Marina Parente

Docenti coinvolti

Marina Parente, Marita Canina (docenti del laboratorio), Chiara Iemmolo, Emanuele Bianchi e Maddalena Ceppi (tutor del laboratorio), Marinella Ferrara (come rappresentante in giuria della Scuola del Design del Politecnico di Milano) Mariano Chernicoff, Laboratorio Allestimenti Politecnico Milano

Altri partecipanti

Dott.ssa Marta Bracciale, responsabile comunicazione FSC Italia, Designer Alessandro Repetto di IDIStudio (azienda certificata FSC) <http://idistudio.it>

Periodo

Ottobre 2014 - gennaio 2015

Nel corso di Laurea triennale in Design del Prodotto al Politecnico di Milano, il Laboratorio di Metaprogetto si colloca al primo semestre del secondo anno e rappresenta un passaggio cruciale tra gli insegnamenti di base e i fondamenti del primo anno e le prime esperienze progettuali. Ogni anno il Laboratorio di Metaprogetto da me coordinato individua un tema trainante per affiancare l'insegnamento di metodologie e strumenti progettuali a questioni e problematiche concrete.

Negli anni precedenti abbiamo avviato collaborazioni con altre sedi universitarie, come nel caso dell'accordo tra le università di Napoli e Milano a seguito del convegno del 2011 "Napoli-Milano: la strada dritta sulle energie risvegliate" per un progetto di valorizzazione delle identità delle due città attraverso un sistema di souvenir evoluti (Parente, 2012); oppure invitato alcune imprese a presentare la propria identità aziendale, concordando insieme un tema di progetto su cui lavorare, a bassa complessità ma che consentisse un'ampiezza esplorativa nella definizione del brief alla luce del rapporto tra tipologie di utenti, scenari della contemporaneità e comportamenti emergenti (come nel caso dell'azienda Legami per una serie di gioielli-non-gioielli o di Seletti per un sistema di prodotti dedicati a "celebrare" un momento importante).

Proprio per la natura del metaprogetto, viene, infatti, privilegiata la fase esplorativa (*problem finding, problem setting e idea generation*), a quella di approfondimento tecnico-esecutivo (*problem development*) che si attesta in genere allo sviluppo di concept avanzati all'interno di specifici scenari d'uso (*problem solving*). È un passaggio complesso, che porta gli studenti a ragionare per problemi ed esigenze e non per tipologie di prodotti già determinati, si ragiona ad esempio sul tema del sedersi e non sul progetto di una sedia. (Collina, 2005; Celaschi et al., 2007)

In quest'ottica il metaprogetto può diventare uno "strumento attivo di modificazione comportamentale, che va a determinare un nuovo codice d'uso dell'oggetto, il quale a sua volta stabilisce nuove funzioni. Si progetta cercando d'indurre nuovi comportamenti e nuove identità nell'abitare" (Polinoro, 1997, p. 52).

Nell'a.a. 2014/15 si presenta un'occasione interessante perché FSC Italia - la sede italiana della Forest Stewardship Council¹, un'organizzazione non governativa internazionale senza scopo di lucro che promuove in tutto il mondo una gestione delle foreste rispettosa dell'ambiente, socialmente utile ed economicamente sostenibile - lancia la terza edizione del Design Award sul tema degli Orti Moderni proprio all'inizio del laboratorio e con tempistiche quasi coincidenti con il semestre di didattica. Il valore etico del promotore dell'iniziativa, l'organizzazione di due categorie di concorso (legno e carta) dedicate esclusivamente a studenti universitari, il collegamento alle tematiche di Expo 2015, sono tutti fattori che invogliano a sperimentare l'abbinamento tra formazione didattica e preparazione professionalizzante alla partecipazione a concorsi di design.

¹ FSC è una ONG internazionale, fondata da un gruppo di associazioni ambientaliste tra cui Greenpeace, rappresentanze di popoli indigeni, organizzazioni per la cooperazione allo sviluppo, produttori forestali, lavoratori, industrie del legno, scienziati e tecnici forestali per creare un'alternativa alla distruzione delle foreste.

² Nell'anno accademico 2014/15 il Laboratorio di Metaprogetto sez. P4 era composto da Marina Parente (docente responsabile) e da Marita Canina, con la collaborazione di Chiara Iemmolo, Maddalena Ceppi e Emanuele Bianchi in qualità di tutor.

Dopo un confronto interno con lo staff del corso², decidiamo di percorrere questa strada, contattando gli organizzatori per meglio allineare le tempistiche del concorso a quelle del semestre didattico e, quindi, formalizzando la partecipazione della Scuola del Design come partner dell'iniziativa, insieme ad altre università italiane³. Il tema del concorso "Orti Moderni" riguarda l'ideazione di oggetti, arredi e sistemi innovativi che aiutino l'organizzazione, la coltivazione e la fruizione di un orto e dei suoi frutti in un contesto domestico, interno o esterno, utilizzando legno o cartone certificato FSC®.

Come è noto, il marchio FSC® consente al consumatore finale di riconoscere i prodotti fabbricati con materie prime che vengono da foreste gestite in modo corretto e responsabile, secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici: una foresta in cui il taglio è controllato e non pregiudica la salute globale della foresta stessa. Il marchio può essere conferito all'intera filiera produttiva di un'azienda o per una specifica linea di prodotti, oltre che alle foreste stesse (In Italia oggi circa 43000 ettari di foreste sono certificate FSC). Il concorso ha quindi un forte ruolo educativo, formativo e divulgativo, in linea con la mission di FSC Italia, e per tal motivo non è orientato solo ai professionisti ma privilegia la partecipazione di studenti e di scuole universitarie⁴.

Come anticipato prima, l'obiettivo formativo del laboratorio di Metaprogetto è di accompagnare gli studenti in un percorso finalizzato alla creazione di senso e di appropriatezza delle soluzioni progettuali proposte, basandosi su una ricerca preliminare e una continua verifica critica delle ipotesi, affinché le traiettorie creative possano essere supportate da una fondatezza e un'effettiva aderenza a necessità del nostro vivere contemporaneo. L'occasione del concorso, oltre ad offrire un brief molto specifico sugli obiettivi ambientali ma nello stesso tempo con un respiro ampio del tema progettuale, consente anche di allenare gli studenti alla sintesi e alla chiarezza espressiva dei valori e dei punti di forza delle proposte progettuali, sviluppando e migliorando le capacità di comunicazione e di visualizzazione.

Il concorso non ha quindi modificato sostanzialmente il percorso formativo e metodologico del laboratorio di Metaprogetto, sempre organizzato in tre fasi di lavoro (*problem statement* – ovvero ricerca, analisi e definizione delle traiettorie creative; *idea generation* – selezione dello scenario d'uso e definizione del concept; *concept development* – sviluppo del progetto), ma certamente ha rappresentato in modo inequivocabile un sistema di vincoli, in termini di obiettivi,

³ Per un confronto sui partner del concorso, consultare <http://www.fsc-italia.it/designaward/it/partner-sponsor/>

⁴ Ulteriori dettagli del bando di concorso sono recuperabili al link: <http://www.fsc-italia.it/designaward/it/>

di materiali e di tecniche, che non consentivano cambiamenti di rotta o facili scappatoie. E anche in fase conclusiva, ha costretto a fare i conti con un sistema predefinito e uguale per tutti di racconto dell'idea di progetto, dove diventa fondamentale esprimere con chiarezza e con capacità di rappresentazione i valori e le qualità tecniche ed espressive del progetto.

All'inizio del laboratorio, per introdurre il brief del concorso e avviare immediatamente una fase esplorativa sulle possibili declinazioni del tema, abbiamo organizzato una sessione creativa da sviluppare in aula con modalità di lavoro collettivo, partecipativo e di confronto (Sanders et al., 2012; Jaoui et al., 2013). La classe di circa 40 studenti è stata divisa in due macrogruppi, ciascuno poi articolato in 3 tavoli dedicati agli spazi individuati dal bando del concorso (spazio domestico interno, spazio domestico esterno e spazio privato esterno).

In tre cicli di circa un'ora ciascuno, ogni macrogruppo ha lavorato su una delle tre funzioni previste - fruizione, organizzazione e coltivazione dell'orto moderno - con 30 minuti di lavoro dei singoli tavoli e 30 minuti di confronto interno al macrogruppo.

Alla fine di ogni ciclo (ad esempio quello sulla fruizione dell'orto moderno) si confrontavano le idee emerse nei due macrogruppi, con un'attività di dibattito che si è rivelata molto accesa e coinvolgente. L'attività è stata condotta con la mediazione dei docenti e dello staff del laboratorio, con l'ausilio di alcune tecniche e strumenti specifici, quali ad esempio le *inspiration cards* che abbiamo realizzato appositamente per il tema del concorso. L'obiettivo era di aprire la mente verso l'esplorazione di sottotemi progettuali, derivanti da un brainstorming intensivo in aula e una successiva fase di approfondimento da fare a casa. L'esito di questo primo step è stato quello di individuare delle aree di interesse, potenzialmente promettenti, su cui si sono formati i gruppi di progetto composti da circa 3-4 persone.

Il secondo livello di complessità ha riguardato il confronto con i materiali e le tecniche che il concorso consentiva di utilizzare: il legno e la carta/cartone certificati FSC®. A supporto di questa fase, abbiamo organizzato tre incontri con testimonianze esterne:

- con la dott.ssa Marta Bracciale, responsabile comunicazione di FSC Italia, che ha spiegato la mission di FSC e del relativo marchio di qualità, fornito indicazioni utili per accedere al database internazionale sulle aziende e i prodotti certificati, e chiarito gli obiettivi e le regole del concorso;

1



2



- con il designer Alessandro Repetto di IDIStudio (azienda certificata FSC®), per vedere come un'azienda italiana di arredo abbia saputo caratterizzarsi nel mercato internazionale accogliendo i principi di sostenibilità di FSC e orientando la sua produzione al riutilizzo di legno di teak proveniente da vecchie abitazioni e imbarcazioni indonesiane o utilizzando essenze provenienti da foreste certificate.
- con Mariano Chernicoff del Laboratorio Allestimenti del Politecnico di Milano, che oltre a una lezione tecnica sulle caratteristiche delle diverse essenze, sulle tecnologie di lavorazione del legno e sul wood design, si è reso disponibile a offrire agli studenti una consulenza in fase esecutiva dei progetti all'interno del Laboratorio Allestimenti.

Il Laboratorio è stato poi condotto, oltre che con le consuete lezioni teoriche d'insegnamento delle metodologie e degli strumenti del design thinking, con attività in aula di progetto e di revisione, con alcuni step di verifica intermedia.

I risultati del concorso, che sono stati successivi alla data di esame finale del laboratorio, sono stati molto soddisfacenti e i nostri studenti si sono distinti a livello nazionale ottenendo i seguenti riconoscimenti:

- per la categoria legno/studenti: primo premio (progetto FREEDGE) e una menzione speciale (progetto AMICI DI VASO);
- per la categoria carta/studenti: primo (progetto SEED.IT) e secondo premio (progetto IN-QBE);
- per la categoria ADI Atelier dell'Innovazione: 2 premi (per il legno AMICI DI VASO e per la carta SEED.IT).

I due gruppi di studenti vincitori dei primi premi nelle categorie legno e carta hanno visto realizzato i prototipi dei loro progetti da aziende certificate FSC®, poi presentati nella mostra della premiazione ufficiale che si è tenuta in Expo il 29 maggio 2015⁵.

Descrizione dei progetti vincitori

Eloisa Ronchi, Irene Zaccara e Alberto Rondoni hanno vinto il 1° premio nella categoria Studenti, sezione Legno, con il progetto FREEDGE, il cui prototipo è stato realizzato dal Mobilificio Deflorian⁶.

“Pensando ad un orto moderno, abbiamo voluto progettare un sistema che potesse facilitare la conservazione di verdura e frutta prodotta in casa in un modo alternativo; tenendo in considerazione le caratteristiche di conservazione di ogni specifico ortaggio e il modo in cui si relaziona con gli altri, abbiamo selezionato, per

⁵ Video finale del concorso e della mostra di premiazione in Expo:
<https://vimeo.com/131742121>

⁶ Cfr. <http://www.fsc-italia.it/designaward/it/mobilificio-deflorian/>

la costruzione dei vari moduli, specifiche specie di legno e determinato le forme più consone per svolgere tale compito. Freedge è un prodotto pensato per chi, volendo mantenere inalterato il sapore originario dei prodotti del proprio orto, sceglie un metodo di conservazione naturale, personalizzabile e a basso impatto ambientale.” (AAVV, 2015, p.33)

Andrea Turconi, Riccardo Tarantino e Amaia Bilbao Etxeberria si sono aggiudicati una menzione speciale e il premio ADI Atelier dell’Innovazione con il progetto AMICI DI VASO, sempre per categoria Studenti, sezione Legno.

Amici di Vaso è un sistema per il corretto inserimento di semi di ortaggi in un vaso, considerando le distanze e le possibili associazioni tra specie diverse. “Il nostro prodotto consiste in quattro dischi, forati al centro, di diversi diametri (10, 20, 30 e 40 cm, dove il diametro segnala la distanza minima necessaria tra un seme e l’altro), un sostegno necessario per riporre gli stessi e per l’affissione al muro, oltre ad un’astina graduata, che permette di posizionare alla corretta profondità i semi degli ortaggi. Sui quattro dischi saranno presenti delle informazioni riguardanti quattro ortaggi per ogni disco (due su un lato e due sull’altro) con relative stagionalità e consociazioni favorevoli. Nel disco più grande (40 cm) sono inoltre presenti le indicazioni delle diverse profondità per la semina.” (AAVV, 2015, pag. 53).

Andrea Ricci, Sara Zimbardo e Simone Valsecchi hanno vinto il 1° premio nella categoria Studenti, sezione Cartone, e il premio ADI Atelier dell’Innovazione con il progetto SEED.IT, il cui prototipo è stato realizzato dall’azienda Scia Packaging⁷.

“Seed.it è un packaging per semi diverso dal solito. Non solo è realizzato completamente in cartone, ma sfrutta un elemento del materiale stesso in maniera innovativa. I semi non sono racchiusi fra strati di materiale, ma tra le onde stesse che caratterizzano il cartone, dal quale vengono intagliati dei dischi con all’interno la forma di vari paesi del mondo.

Per ogni disco, ci sono semi diversi che porteranno a far crescere in casa propria ortaggi, spezie ed erbe meno conosciute con le quali avvicinarsi alla cultura globale e conoscere profumi e sapori lontani dalla nostra realtà e abitudine. Chiunque potrà avere un orto multi-culturale e moderno, conoscendo origini e tradizioni dei semi del mondo. Viene poi facilitato il processo di creazione di un orto, fornendo le giuste istruzioni per curare la pianta, ma anche la conoscenza di ricette dal mondo, per utilizzare al meglio i frutti del nostro orto.” (AAVV, 2015, p.58)

7 Cfr. <http://www.fsc-italia.it/designaward/it/scia-packaging-2/>

Angela Razza, Giovanni Orlando e Aitor Urbina Teso hanno vinto il 2° premio nella categoria Studenti, sezione Cartone con il progetto In-Qbe "In-Qbe nasce per coniugare l'odierna voglia di green con quella sempre maggiore di condivisione. La sua forma divertente e dinamica permette l'avvio di una piccola coltivazione di erbe aromatiche, in due modi: tramite semi, più tradizionale, e tramite talea, più emozionale. Il prodotto, venduto in pack da tre, viene distribuito agli amici invitati a casa avvalorando il momento speciale del mangiare insieme. La talea si effettua grazie al pratico cutter incluso nella confezione e viene inserita nel cubo apposito, dotato di torba compressa. La torba, bagnata con poche gocce d'acqua, si gonfia creando l'ambiente ideale al radicamento della pianta. I rimanenti otto cubetti contengono semi di diverse erbe aromatiche, dando modo al principiante di sperimentare diverse tipologie di erbe. Il prodotto può essere posto nella disposizione aperta per assicurare lo spazio vitale a ciascuna pianta. Al momento del trapianto, basterà strappare il cubetto scelto e porlo nel terreno con il cartone stesso." (AAVV, 2015, p.63)

Considerazioni finali

Gli aspetti positivi di questa esperienza, oltre ai risultati ottenuti al concorso che hanno certamente gratificato gli studenti premiati, risiedono nell'aver condotto un'esperienza guidata di familiarizzazione con le procedure di concorsi di design e con il mondo della competizione professionale. Anche chi non è riuscito ad ottenere un premio o una menzione, ha certamente portato a casa un'esperienza molto utile e formativa.

Gli aspetti negativi, e anche inaspettati, sono giunti da alcuni feedback degli studenti che hanno reputato questa esperienza troppo stressante, proprio per la competizione che si è creata tra di loro.

Come commento conclusivo, è certamente molto più impegnativo, anche per noi docenti, abbinare un'esperienza didattica a una partecipazione a un concorso, ma l'esperienza è stata certamente molto interessante e anche utile per noi per riflettere su alcune questioni:

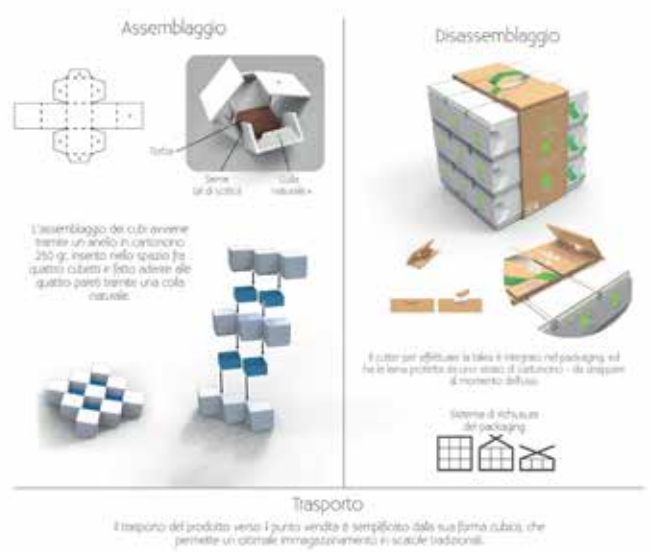
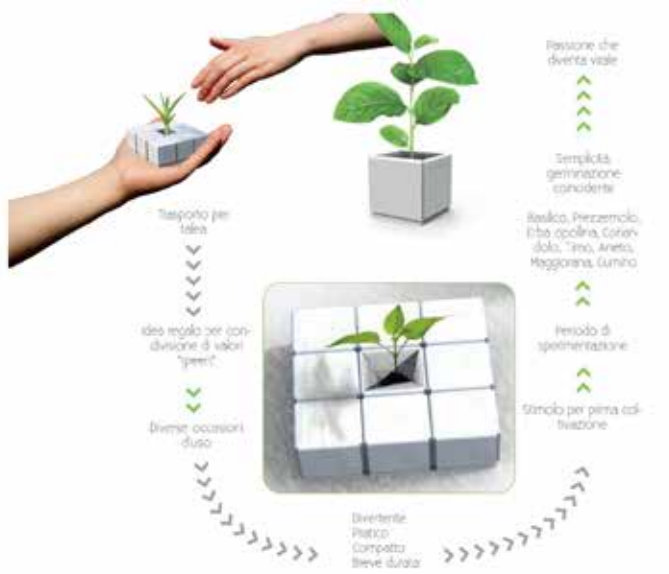
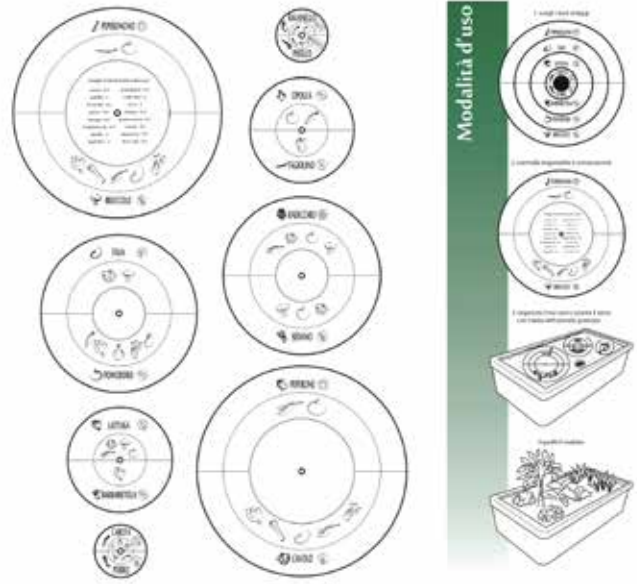
- introdurre, facilitare e sostenere la partecipazione dei nostri studenti a concorsi di design è certamente un'attività importante e di alto valore formativo e di avvicinamento al mondo professionale;
- come introdurre queste esperienze in un piano didattico è argomento di riflessione: probabilmente è troppo complesso associare un modulo didattico allo svolgimento di un concorso, sia per questioni organizzative, sia per il possibile fraintendimento tra il valore dell'opportunità e il senso di costrizione (anche se nel nostro caso abbiamo sempre specificato che la partecipazione al

concorso era facoltativa e in ogni caso i tempi della premiazione sono stati successivi alla valutazione finale e non hanno quindi condizionato il giudizio sull'apprendimento e sull'impegno nelle diverse fasi del laboratorio).

- un'altra considerazione riguarda la valutazione del grado di maturità/capacità degli studenti in attività di questo tipo: se da una parte il triennio dovrebbe già formare dei professionisti junior, in grado di affrontare il mondo professionale, è da valutare se esperienze di concorso possano essere compatibili col percorso formativo della laurea triennale o siano preferibili in fase di formazione magistrale. E in ogni caso, sono da definire con quali modalità, quali integrazioni con la didattica e con quale supporto o incentivazione.

In linea con queste riflessioni, il Corso di Laurea in Design del Prodotto del Politecnico di Milano sta introducendo un nuovo regolamento per l'esame di Laurea Triennale che entrerà in vigore nel 2018. Oltre alla presentazione del progetto sviluppato durante il Laboratorio di Sintesi Finale, i laureandi dovranno presentare un "portfolio professionale" che contenga progetti ed esperienze personali significative del proprio percorso formativo scelto. Potranno essere esperienze organizzate e promosse dalla Scuola o sviluppate all'interno dei moduli didattici curriculari, ma anche partecipazione ad attività esterne come appunto concorsi o premi per progetti.

AMICI DI VASO



Didascalie immagini

- 1 Eloisa Ronchi, Irene Zaccara e Alberto Rondoni, progetto FREEDGE
- primo premio categoria legno/studenti
- 2 Andrea Ricci, Sara Zimbaro e Simone Valsecchi, progetto SEED.IT
- primo premio categoria cartone/studenti e premio ADI Atelier dell'Innovazione
- 3 Andrea Turconi, Riccardo Tarantino e Amaia Bilbao Etxeberria, progetto AMICI DI VASO - menzione speciale e premio ADI Atelier dell'Innovazione categoria legno/studenti
- 4 Angela Razza, Giovanni Orlando e Aitor Urbina Teso, progetto IN-QBE – secondo premio categoria cartone/studenti

Riferimenti bibliografici

- AAVV, (2015), Orti moderni. Progetti premiati terza edizione, pubblicazione finale del Concorso FSC DESIGN AWARD 2015, scaricabile da: https://issuu.com/fscitalia/docs/fsc_da_2015_book_progetti
- Celaschi, F. & Deserti, A. (2007), Design e innovazione. Strumenti e pratiche per la ricerca applicata, Carrocci, Roma.
- Collina, L. (2005), Design e metaprogetto: teorie, strumenti, pratiche, Poli.design, Milano.
- Jaoui, H & Dell'Aquila I. (2013), Sessantasei tecniche creative per formatori e animatori, Franco Angeli, Milano.
- Parente, M. (2012), Design e identità urbane. Riflessioni ed esperienze per Milano e Napoli, Maggioli, Milano.
- Polinoro, L. (1997), L'officina Alessi. Alberto Alessi e Alessandro Mendini: 10 anni di progetti, 1980-1990, F.A.O./Alessi, Crusinallo.
- Sanders, E.B.N., Stapper, P.J. (2012), Convivial Toolbox: Generative Research for the Front End of Design, BIS.

SID Società Italiana di Design

Società Italiana di Design
societaitaliansdesign.it
ISBN 978-88-943380-8-9